

Tamponi e screening a tappeto per resistere sul fronte sanitario Aiuti eccezionali all' economia

NICOLA BRILLO

Spezzare la catena di trasmissione del virus responsabile di Covid-19. È l'obiettivo del nuovo «piano anti-coronavirus» creato da Regione del Veneto e Università di Padova. La regione è tra le più colpite dalla pandemia Coronavirus, qui si sono verificati i primi focolai, nel comune di Vo', nel Padovano, dove si è dovuto ricorrere all' isolamento coatto dell' intera comunità per due settimane. Il nuovo piano punta ad individuare tutti i soggetti positivi con sintomi lievi e asintomatici, per consentire l' allargamento dell' isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso positivo. «Non abbassiamo la guardia, anzi con questo piano la alziamo», ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, «perché si può e si deve accelerare ancora, andando a caccia dei positivi asintomatici e dei sintomatici lievi. Ogni asintomatico può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus». La campagna di tamponi realizzata dal 27 febbraio al 22 marzo, ha portato da zero a 15.736 le persone poste in isolamento domiciliare. In Veneto sono stati fatti in breve tempo 65 mila tamponi ed è questa la strada che amministrazione regionale e Università hanno deciso di seguire ed ampliare. «La percorreremo fino in fondo, pur rispettando l' esistenza di approcci diversi», ha aggiunto Zaia. «Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno, è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa



emergenza con le ossa meno rotte possibile». Il piano sarà attuato dai Dipartimenti di Prevenzione della Regione del Veneto con la collaborazione dell' Azienda Ospedale Università Padova e del Comitato Croce Rossa Italiana attraverso il coordinamento della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto. Le fasi del Piano «Epidemia Covid 19 - Interventi urgenti di Sanità Pubblica» sono: individuare tutti i possibili casi sospetti, probabili e confermati; disporre, per tutti i contatti, le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario; rimodulare l' attività dei Dipartimenti di Prevenzione a sostegno dell' emergenza Covid-19; fare screening di tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale (Ssr), i medici di Medicina Generale, i pediatri di libera scelta e i farmacisti, gli operatori delle strutture per non autosufficienti al fine di potenziare la sicurezza degli stessi e degli assistiti; individuare positivi in «categorie di lavoratori dei servizi essenziali». Per interrompere la circolazione del virus Sars-Cov-2 sono in campo i Dipartimenti di Prevenzione, con i loro 714 operatori, dei quali 121 medici, 30 specializzandi, 43 studenti (medici o infermieri), 277 assistenti sanitari, 128 infermieri, 28 tecnici della prevenzione, 31 altre figure sanitarie, 33 amministrativi. «Si tratta di trovare e isolare i trasmissori inconsapevoli partendo dal caso positivo e allargando l' indagine per cerchi concentrici, verso la famiglia, il condominio di residenza, il luogo di lavoro e via allargando il cerchio», ha chiarito Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell' Azienda Ospedaliera di Padova, ideatore scientifico del Piano. «Inizialmente ci aspettiamo un aumento dei casi positivi. Più casi positivi troviamo e isoliamo, meno si ammaleranno, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati». I costi complessivi dell' operazione sono a carico delle Regione. «Mettiamo in gioco tutta la forza umana e tecnologica della nostra istituzione scientifica», ha assicurato Rosario Rizzuto, rettore dell' Università di Padova, «abbiamo contribuito a creare una squadra unita che si muove in sincronia con le istituzioni pubbliche verso l' obiettivo comune». Impiegata nel Piano anti Covid-19 è anche la Croce Rossa che sta allestendo 15 squadre, che cominceranno l' attività di screening da Padova, allargandosi progressivamente a tutto il Veneto, sempre con il metodo dei cerchi concentrici. «Gettiamo nella mischia anche 400 giovani tirocinanti, che saranno utilissimi per supportare in vari modi il grande lavoro che ci aspetta», ha sottolineato Stefano Merigliano, direttore della Scuola di Medicina dell' Università di Padova, «tutto si sta muovendo molto al di sopra dei ritmi ordinari nell'

ottica della massima integrazione con il sistema sanitario e con la preziosa collaborazione della Croce Rossa». In questo momento di emergenza sanitaria, tra i punti critici monitorati costantemente dall' assessorato alla Sanità e al Sociale c' è il mondo delle case di riposo. In regione i posti letto per gli anziani non più autosufficienti sono 31.869, di cui 16.435 gestiti da organismi pubblici e 15.434 da privati. «La Regione ha espressamente programmato che tutti gli operatori e gli ospiti siano sottoposti a tampone», ha spiegato Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità, «oltre ad aver dato precise disposizioni per la gestione igienico-sanitaria della strutture e il trattamento di eventuali casi sospetti già con la circolare del 16 marzo scorso. Le persone più anziane e più fragili sono quelle maggiormente esposte al rischio di contagio». Quanto alle croniche carenze di personale e ai vuoti che si sono venuti a creare negli organici, la Regione ha sbloccato l' iter di formazione di oltre 400 operatori sociosanitari, introducendo per la prima volta l' esame abilitante in via telematica. Intanto prosegue l' attività di sostegno economico alle imprese venete per attività in Italia e all' estero. La giunta regionale del Veneto ha approvato una delibera che prevede di incrementare di oltre 12 milioni di euro la dotazione finanziaria del bando. I contributi sono destinati alle imprese del settore manifatturiero e dell' artigianato per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. «Con quest' ultima delibera arriviamo a quasi 40 milioni di euro di contributi alle piccole e medie imprese per questi bandi», ha spiegato Roberto Marcato, l' assessore regionale allo Sviluppo economico, «la delibera garantisce lo scorrimento della graduatoria e il finanziamento di tutte le imprese risultate idonee che hanno partecipato al bando». Inizialmente la Region aveva stanziato 16 milioni di euro, ma, vista la grande risposta parte delle aziende, lo scorso ottobre la giunta aveva deciso ad aumentare di oltre 11 milioni la disponibilità. «Con l' ultimo provvedimento abbiamo messo ulteriori 12 milioni a disposizione», ha spiegato Marcato. Le piccole e medie imprese venete hanno risposto numerose anche al bando finalizzato al sostegno a progetti di internazionalizzazione e sviluppo dell' **export**. Hanno presentato 64 domande con richieste di contributo pari a 14 milioni di euro. Successo anche per il primo dei tre bandi che stanziamenti in materia di innovazione tecnologica delle pmi. Complessivamente, le domande presentate sono state 310 con una richiesta di contributo che sfiora i 3 milioni di euro. «È una scelta che consente di dare ossigeno alle nostre imprese in un momento davvero difficile per tutti», ha concluso Marcato, «anche questo è un segno di quanto la giunta regionale sia vicina al mondo delle

imprese e si impegna a sostenerlo, in attesa delle necessarie risposte e di azioni forti da parte del Governo centrale».